

Gruppo di Ricerca

Città in forma di Palazzo – CIPAL (City in the form of a Palace - CIPAL)

Anno di riferimento:

2024

Responsabile Scientifico/Coordinatore:

MOLINARI LUCA / Prof. Ordinario / Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale (DADI) /
Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Componenti del gruppo:

ANDREINI Laura / Prof. Associato / Dipartimento di Architettura / Università degli studi di
Firenze
ANDRIANI Carmela / Prof. Ordinario / Dipartimento di Architetture e Design / Università di
Genova
CARPENZANO Orazio / Prof. Ordinario / Dipartimento di Architettura / Università La Sapienza
di Roma
COSTANZO Francesco / Prof. Associato / DADI / Università degli Studi della Campania “Luigi
Vanvitelli”
GALLO Luigi / Prof. Incaricato / Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo /
Università degli Studi della Basilicata / Direttore della Galleria Nazionale delle Marche a Urbino
e della Direzione Regionale Musei delle Marche
GAMBARDELLA Cherubino / Prof. Ordinario / DADI / Università degli Studi della Campania
“Luigi Vanvitelli”
METTA Annalisa / Prof. Ordinario / Dipartimento di Architettura / Univ. degli Studi Roma Tre
PITZALIS Efsio / Prof. Ordinario / DADI / Università degli Studi della Campania “Luigi
Vanvitelli”
CIOFFI Gianluca / Prof. Associato / DADI / Università degli Studi della Campania “Luigi
Vanvitelli” DI DOMENICO Corrado / Prof. Ordinario / DADI / Università degli Studi della
Campania “Luigi Vanvitelli”
GELVI Maria / Prof. Associato / DADI / Università degli Studi della Campania “Luigi
Vanvitelli”
INGROSSO Chiara / Prof. Associato / DADI / Università degli Studi della Campania “Luigi
Vanvitelli”
OTTIERI Simona / Ricercatore (RTD-B) / DADI / Università degli Studi della Campania “Luigi
Vanvitelli”
TAVOLETTA Concetta / Ricercatore (RTD-A) / DADI / Università degli Studi della Campania
“Luigi Vanvitelli”
RUSSO Marco / Docente a contratto /DADI / Università degli Studi della Campania “Luigi
Vanvitelli”
ARCOPINTO Luigi / Dottore di ricerca / Dipartimento di Architettura e Progetto / Sapienza

Univ. di Roma
PALUMBO Angela / Dottoranda / DADI / Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”
PARISI Luisa / Dottoranda / Dipartimento di Architettura e Progetto / Sapienza Univ. di Roma
BONANNO Barbara / Dottore di ricerca / DADI / Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”
CELIENTO Ilia / Dottore di ricerca / Dipartimento di Architettura e Progetto / Sapienza Univ. di Roma
PIGNETTI Marco / Dottore di ricerca / DADI / Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Descrizione delle linee di ricerca:

- CITTA' IN FORMA DI PALAZZO

Il gruppo di ricerca intende analizzare la relazione tra forma urbana e impianti monumentali visti come organismi capaci di mutare e adattarsi nel tempo. La relazione tra forma urbana e tipologia viene riletta seguendo le ricerche di Giancarlo de Carlo su Urbino degli anni Sessanta e si rinnova metodologicamente in una visione contemporanea. Lo scorso anno il gruppo di ricerca ha lavorato sul Palazzo Ducale di Urbino rintracciandone le potenzialità spaziali attraverso la proposta progettuale di un sistema di micro-architetture che lavorino con il patrimonio esistente e, insieme, aiutino il pubblico alla lettura e comprensione dell'edificio stesso.

In questa nuova fase del nostro lavoro, la ricerca si allargherà a caso specifico dell'Accademia di Brera e dell'isolato urbano in cui l'impianto è cresciuto nei secoli e verrà allargato ad altri casi studio italiani, trovando un primo momento seminariale nell'autunno del 2024 in cui saranno invitati, oltre ai componenti del Gruppo di Ricerca, altri studiosi e progettisti a riflettere sul tema generale attraverso specifici casi studio.

- MANUFATTO URBANO

L'attività di ricerca si è originariamente occupata dello studio e sviluppo del Palazzo Ducale di Urbino, un interessante paradosso dal punto di vista della sua storia progettuale e urbana. Ideato e progettato sotto il Duca Federico da Montefeltro grazie alla visionarietà di Francesco di Giorgio Martini e Laurana come una macchina urbana innovativa capace di fondere paesaggio circostante, funzioni pubbliche su scala cittadina, simbolismo del potere ducale e necessità private. Manufatto urbano che cambia radicalmente l'orientamento territoriale, le gerarchie e la struttura di Urbino. Abbandonato alla fine del 500' con la fine della casata dei Montefeltro, caduto in un lungo oblio che ci porta direttamente agli anni Sessanta del secolo passato, quando Giancarlo de Carlo e il Team10 lo eleggono a immagine esemplare e primaria delle megastrutture urbane di nuova generazione e laboratorio dei seminari ILAUD. Quest'anno la ricerca si amplierà nel lavoro di analisi del complesso monumentale di Brera a Milano oltre che di altre “fabbriche” urbane immaginate e costruite dal Rinascimento a oggi. Il caso di Brera vede uno sviluppo interessante lungo i secoli per la capacità che ha avuto l'impianto a corte originario di adattarsi e crescere, partendo dal progetto del Ricchino del 1650, passando per le integrazioni di Piermarini all'inizio dell'800' fino alla Grande Brera come laboratorio progettuale tra forma urbana e allestimenti interni con gli interventi di Figini-Pollini, terragni e Lingeri, Portaluppi, Vittorio Gregotti e Antonio Citterio, Franco Albini, Ignazio Gardella e James Stirling. Il caso di Brera diventa un secondo capitolo di una ricerca che guarda alla fabbrica architettonica come a un organismo che ha la capacità di rigenerarsi nei secoli e di costruire forma urbana inglobando funzioni e

complessità variabili nel tempo. Densità, rigenerazione, tipologia, relazione tra antico e moderno, forma urbana diventano alcune delle parole chiave su cui il Gruppo di Ricerca svilupperà il suo percorso di studio.

Interazione con altri gruppi di ricerca di Ateneo nell'ultimo triennio:

-

Partecipazione a progetti di ricerca nell'ultimo triennio:

Titolo del progetto: Italy Goes East. Cultural and Technical Exchanges with European Socialist Countries during the Cold War / L'Italia va a Est. Scambi culturali e tecnici con i Paesi socialisti europei durante la Guerra Fredda

Responsabile Scientifico di Unità di Ricerca: Francesca Castanò

Titolo del bando: Prin 2022

Descrizione delle attività di ricerca: Nello scenario geopolitico ed economico del secondo dopoguerra, la ricostruzione e la ripresa economica e produttiva determinarono nuove opportunità operative per le diverse branche della cultura del progetto, direzioni privilegiate per la circolazione e lo scambio internazionale di persone, idee, testi, brevetti, progetti e piani.

Facendo leva su diverse prospettive disciplinari, la ricerca propone una mappatura sistematica dell'esportazione e della diffusione della cultura del design italiano oltre i confini nazionali (verso EST) e un'ampia riflessione su domande quali: qual è stato il quadro degli attori fondamentali che hanno reso possibile il "Made in Italy" e il suo successo internazionale? Quali sono state le tappe cronologiche essenziali per la definizione e l'evoluzione del "Made in Italy"? Quali sono state le geografie decisive per la sua affermazione internazionale? Qual è stato il ruolo giocato dai diversi rami della cultura del design italiano e quali interazioni hanno stabilito l'uno con l'altro? Infine, quale eredità di quella stagione può essere riconosciuta oggi?

Personale coinvolto: Chiara Ingrosso, Francesca Castanò

Enti partner: PoliMi, Iuav

Stato del progetto: Finanziato

Date di sottomissione: 31/3/2022

Titolo del progetto: The Cattle Farm in Italy: from modernization to sustainability (19th-21th centuries) / Gli allevamenti bovini in Italia: dalla modernizzazione alla sostenibilità (XIX-XXI secolo)

Responsabile Scientifico di Unità di Ricerca: Francesca Castanò

Titolo del bando: Prin 2022 PNRR

Descrizione delle attività di ricerca del progetto:

L'obiettivo del progetto è quello di sistematizzare gli studi e le ricerche sull'organizzazione scientifica dell'allevamento zootecnico dalla seconda metà dell'Ottocento ai giorni nostri. La ricerca propone una nuova interpretazione di come l'organizzazione degli ambienti abbia influito sugli aspetti sociali ed economici di questo settore in Italia, influenzando il modello di business e il contesto territoriale e paesaggistico.

Personale coinvolto: Chiara Ingrosso, Giuseppe Guida

Enti partner: Università degli Studi di PERUGIA; Politecnico di MILANO; Università degli Studi di MACERATA; Università degli Studi del MOLISE; Università degli Studi del SANNIO di BENEVENTO; Università degli Studi di Napoli Federico II

Stato del progetto: Finanziato

Data di sottomissione: 30/11/2022

Titolo del progetto: SHArch. Second Hand architecture for confiscated property

Principal Investigator: Concetta Tavoletta

Research group: Co- Pi Maria Gelvi con Cherubino Gambardella, Efisio Pitzalis, Luca Molinari, Corrado Di Domenico, Saverio Carillo, Simona Ottieri, Claudia Cennamo, Fabiana Forte, Marco Russo, Monica Cannaviello, Marco Pignetti.

Descrizione delle attività di ricerca del progetto: La ricerca intende rimettere al centro il tema del consumo di suolo zero, cercando di descrivere una nuova possibilità di riscatto di un'immagine dei territori campani che lottano ardentemente per riconquistare la centralità della Campania Felix. Il progetto SHArch mira a dimostrare come l'utilizzo di strutture preesistenti possa essere non solo una risorsa economica ma anche una scelta progettuale senza creare un impatto negativo sull'ambiente e sull'edilizia così da trasformarsi in un modello virtuoso puntando ad una vera rinascita di un territorio con molte potenzialità.

Keywords: Recycle, sustainability, Design, eco-design, confiscated property

Progetto finanziato.

Totale finanziamento: 51.889,78 euro.

Data di Sottomissione: 2022

Conclusione del progetto: 31/12/2023

Titolo del progetto: RSA: Casa Aperta oltre le fragilità.

Health Care Residence: Open Home beyond fragilities

Principal Investigator: Cherubino Gambardella

Partner di progetto: Università di Roma "La Sapienza"; Politecnico di Milano; Università di Genova; Università degli Studi di Pisa.

Manifestazione di interesse: Associazione ANASTE; Associazione Felicità; Dott. Luigi Lavorgna

Descrizione delle attività di ricerca del progetto: Il progetto di ricerca intende estrarre elementi di interesse per l'avanzamento della conoscenza e proporre soluzioni concrete alle problematiche presenti sul tema delle residenze per la lunga degenza, agendo su quelle situazioni che hanno mostrato in anticipo mancanze e criticità allargate all'intero territorio Nazionale. In particolare, la ricerca permetterà di rafforzare l'idea di RSA come luogo di ospitalità e accoglienza in senso lato, in antitesi all'idea odierna dei luoghi di lunga degenza visti come centri chiusi, slegati dallo spazio urbano, per recuperarne il valore sociale e dare forza al carattere di struttura "inclusiva".

Stato del progetto: valutato positivamente ma non finanziato

Data di sottomissione: 2022

Titolo del Progetto: Bodies fragility / Embodied spaces

Principal Investigator: Luca Molinari

Titolo del Bando: Open Call [S]punti di vista

Descrizione dell'attività di ricerca: La proposta di ricerca si pone l'obiettivo di indagare lo spazio dell'uomo nella relazione tra corpo e luogo, attraverso un focus sulla fragilità intesa come condizione appartenente alla contemporaneità e universalmente condivisa da individui di diverso genere, natura, etnia.

La parola "fragile" (dal latino frantumare, rompere, spezzare) è una caratteristica di qualcosa che cambia facilmente soggetta a sollecitazioni e, riferita all'esistenza umana, rappresenta l'essere di una personalità debole, delicata, il più delle volte, dimenticata e posta ai margini per il suo diverso modo di stare al mondo.

Interpretare la fragilità significa, quindi, dare spazio alle proprie debolezze, esternare il percepito e

le relazioni tra corpo e mente, sintetizzare le necessità inesprese di una molteplicità di persone perse nei frammenti della città globalizzata.

In tal senso, la fragilità diventa una traccia comune che interessa, in maniere diverse, fasce di età e individui con problematiche sociali varie, diventando un collante e un mezzo da cui partire per pensare alla stessa come forza intrinseca, da esternare e portare fuori.

Intendiamo la fragilità come la prima traccia di un Manifesto che racconti l'essenza dell'uomo contemporaneo, dove tutto nasce per cercare una strategia comunicativa tra architettura, arte e di una nuova forma di inclusione.

Se Vittorino Andreoli nel suo libro "L'uomo di vetro. La forza della fragilità" afferma quanto questo sentimento, per la capacità di percepire nel profondo l'essenza dell'uomo, diventi un punto su cui rafforzare la diversità delle categorie poste ai margini della comunità, noi intendiamo lavorare sulla formulazione di un'idea, un concetto, che si concentra proprio sulla capacità empatica tra soggetto/oggetto, luogo/spazio, intendendo la fragilità come fondamento della saggezza umana perché unica caratteristica universale che rende l'uomo "capace di riconoscere che la ricchezza del singolo e l'altro da sé".

L'indagine esplorativa avviene attraverso la sperimentazione di azioni e dialoghi che riattivino quel legame sintattico tra uomo e ambiente.

Riflettendo sul concetto di fragilità come un'emergenza da cui partire per circoscrivere le consistenze del nuovo spazio, pensato per un nuovo individuo, privo di etichette, proiettato al superamento di ogni confine ideologico.

Il progetto intende, pertanto, costruire un network, puntando sulla condivisione e sul coinvolgimento diretto della comunità attraverso un'azione sinergica di docenti e ricercatori del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" accanto la collaborazione di figure appartenenti ad ambiti diversi che spaziano dall'architettura all'arte.

Personale coinvolto: Luca Molinari, Maria Gelvi, Simona Ottieri

Enti partner: Ministero degli Affari Esteri olandese e del Ministero dell'Educazione, della Cultura e della Scienza olandese in collaborazione con Dutch Foundation for Literature, Dutch Performing Arts, Mondriaan Fund e The New Institute, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università degli Studi di Napoli "Luigi Vanvitelli", Silvia Giambrone, LMS studio, NOAHH architect.

Stato del progetto: Valutato positivamente ma non finanziato

Date di sottomissione/inizio/fine progetto: sottomesso il 15 ottobre 2021

Titolo del Progetto: SAFE- Safe, Adaptive, Flexible and Eco-friendly urban modules

Progetto di ricerca FISR

Gruppo di ricerca

Il gruppo di ricerca è stato costruito puntando alla massima interdisciplinarietà che metta organicamente in relazione visione progettuale, pensiero urbano e soluzioni tecnico- ambientali.

Il gruppo di lavoro vede tre aree integrate tra di loro.

Il contributo dell'area della Progettazione Architettonica (prof. Luca Molinari, prof. Cherubino Gambardella, prof. Corrado Di Domenico, prof. Maria Gelvi, prof. Concetta Tavoletta, dottoranda Ilia Celiento) è individuato nella:

- Progettazione del modulo con particolare attenzione alla sua flessibilità e aggregabilità
- Progettazione tecnica e costruttiva del modulo e delle sue potenziali varianti e combinazioni in differenti contesti
- Definizione dei caratteri di qualità degli spazi interni e dei suoi arredi

Il contributo dell'area urbanistica (prof. Adriana Galderisi e Giada Limongi, dottoranda) è individuato nella:

- definizione delle "domanda" d'uso dei diversi attrattori urbani (tipologia di utenti, flussi di utenza attesi, tempi di utilizzo, ecc.)

- definizione delle caratteristiche "relazionali" tra lo spazio di transizione e il contesto urbano (accessibilità, caratteristiche storico-architettoniche, sociali, ambientali ecc.)

Il contributo dell'area del risparmio energetico/impianti (prof. Sergio Sibilio, Giovanni Ciampi, Yorgos Spanoudimitoru, Roberta Laffi) si concentrerà nella:

- definizione delle condizioni di comfort termico, luminoso ed acustico dell'ambiente interno e individuazione delle tecnologie commercialmente disponibili;

- definizione del profilo energetico di SAFE, ottimizzazione delle caratteristiche termofisiche dell'involucro opaco e progettazione preliminare del sistema impiantistico integrato anche alla luce dei requisiti richiesti per la sanificazione ed igienizzazione dell'ambiente.

Collaborazioni con Istituzioni e Partner Tecnici

Il gruppo di ricerca ha avviato un dialogo con Sport e Salute SpA per garantire la possibilità di testare un modulo sperimentale a supporto di un centro per lo sport da individuare in occasione della prima fase di ricerca e sviluppo di SAFE. Il gruppo Rielco, uno dei leader nazionali nell'impiantistica, sarà il nostro partner tecnico nella progettazione degli impianti e nella verifica della loro piena sostenibilità energetica e sanitaria. La Rubner Haus, il leader nella produzione di case in legno in Italia, sarà il nostro partner per la progettazione dell'involucro e per la realizzazione delle parti strutturali di un eventuale prototipo sostenibile a bassissimo fabbisogno energetico. *Valutato positivamente ma non finanziato* - dal 24-06-2020 al 30-04-2021

Titolo del progetto: La terza rinascita del MAIN Museo Artistico Industriale di Napoli

Titolo del Bando: Campania architettura 2023 territori plurali

call per proposte di eventi/iniziativa di architettura aprile — dicembre 2023

Responsabile scientifico: Cherubino Gambardella

Consulente storico-artistico: Lucia Arbace

Consulenti alla progettazione: Simona Ottieri, Maria Gelvi, Concetta Tavoletta

Consulenti del liceo 'Palizzi': Giacomo D'Alterio, Aldo Fiorillo

Descrizione dell'attività di ricerca: Il Museo Artistico Industriale di Napoli vede la luce grazie ad un illuminato progetto che riconosceva alle collezioni di oggetti d'arte un ruolo fondamentale per il rilancio delle attività manifatturiere, la ceramica in primis, nell'ambito di un'accurata istruzione pratica da svolgersi in laboratori appositamente attrezzati. Demetrio Salazar, Gaetano Filangieri, Domenico Morelli, Filippo Palizzi e Giovanni Tesorone sono le autorevoli figure che hanno dato vita al Museo e alle Scuole Officine nel primo periodo di attività, affiancati da altri abili docenti per le varie discipline d'insegnamento. Nel pionieristico progetto educativo, che coltivava anche lo studio dal vero nel notevole giardino storico annesso alla scuola, infatti sono coinvolti nomi famosi dell'arte napoletana, noti e apprezzati anche a livello nazionale. Nel corso della prima importante stagione, che può essere datata dal 1882 al 1914, nonostante le tante difficoltà le produzioni dei laboratori vengono ammirate e premiate anche all'estero, mentre per il museo si registra l'impegno di varie istituzioni e di numerose personalità dell'arte e della cultura nell'incrementare le raccolte e aggiornarle ai cambiamenti del gusto. Nel lungo periodo della direzione di Lionello Balestrieri (1914-30) vari tentativi vengono poi effettuati per modernizzare l'insegnamento nella storica sede Piazzetta Salazar che ormai si rivela inadeguata per le esigenze della scuola, che vede più volte modificare il proprio status a seguito di decreti ministeriali tendenti a ridimensionarne l'importanza. La vera e propria seconda stagione del Museo Artistico Industriale di Napoli è profondamente

segnata dalla presidenza di Stefano Brun (1929-1958). Finora rimasta in ombra, grazie alla recente pubblicazione di Lucia Arbace è stato messo in risalto il suo grande impegno a beneficio degli insegnamenti nell'Istituto d'Arte e del rilancio del Museo Artistico Industriale, in termini che a ragione possono essere considerati rivoluzionari. In particolare, a Stefano Brun si deve riconoscere la capacità di aver superato ogni difficoltà nei decenni a cavallo della Seconda Guerra Mondiale, garantendo sempre l'efficienza degli insegnamenti grazie ad un corpo docente di eccellenza, opportunamente motivato. Ed inoltre gli va riconosciuto il merito di aver risolto le problematiche strutturali dell'edificio storico e la carenza di aule, facendo ampliare notevolmente il complesso monumentale con la costruzione dell'ala nuova su progetto del docente di architettura, Manfredi Franco. Come Lucia Arbace scrive nel suo libro, Brun e Franco "stabilirono un proficuo rapporto di collaborazione, uniti dal comune obiettivo di rilanciare il R. Istituto Industriale prossimo ad essere ridenominato R. Istituto d'Arte nel 1935". In particolare, la rinascita Museo Artistico Industriale di Napoli si è avuta nel 1952 con la solenne inaugurazione dei nuovi spazi dove sono proposte le sue importanti collezioni, a cura del direttore Pietro Angelini, costantemente al fianco di Stefano Brun dal 1938 al 1954. "Concepito in maniera totalmente diversa rispetto al precedente allestimento, ormai penalizzato dall'articolazione in spazi cupi, troppo affollati di opere, il Museo Artistico Industriale ora si snodava ariosamente in sette ambienti, ampi e luminosi, al terzo piano del nuovo edificio in mattoni eretto tra il 1936 e il 1939 su progetto dell'architetto Manfredi Franco". In pratica si è manifestata la capacità di dare non solo un nuovo aspetto ma di far affiorare una nuova idea di spazio museale all'interno dell'istituto stesso. Le grandi vetrate non solo donavano luce naturale alle opere esposte ma si basavano sull'idea di un basso consumo energetico per cui il progetto attuato da Stefano Brun con Manfredi Franco può essere considerato pionieristico di un'idea di sostenibilità ambientale e comfort termico. Inevitabilmente a distanza di oltre settanta anni l'obsolescenza dell'edificio, degli impianti e delle strutture espositive impone come assolutamente indispensabile il varo di un progetto che lasci partire una nuova grande stagione, facendo tesoro delle passate esperienze ma puntando ad un futuro al passo con i tempi. La proposta che si intende portare avanti si basa sulla necessità per la città di Napoli di rimettere al centro del dibattito culturale un luogo che ha formato talenti e dato un importante contributo alla diffusione della cultura. Per tale ragione, la proposta che deriva da uno approfondito studio dell'importanza del "Palizzi" – oggi convertito in un Liceo Artistico Coreutico e Musicale che è stato oggetto di un grande rilancio negli ultimi anni ma è in attesa di potersi riappropriare anche degli spazi museali -, vuole proprio riportare alla luce il lavoro che con grande fatica era stato messo a punto da Stefano Brun e Manfredi Franco. Viene proposto un allestimento che si muove su un duplice registro: da una parte un definitivo e razionale ordinamento delle raccolte mediante la realizzazione di un grande deposito attrezzato con vetrine di sicurezza che permettano un agevole e costante studio delle importanti collezioni, dall'altra la definizione di un museo fortemente attrattivo che rimetta in gioco l'unicità delle singole opere contenute attraverso un efficace racconto e nello stesso tempo faccia risaltare la storia dell'istituzione, anche grazie al riutilizzo degli elementi peculiari già presenti nello spazio del museo attraverso un'azione di upcycling. Pertanto, l'allestimento viene immaginato come un sistema componibile, smontabile che porti a valorizzare lo spazio monumentale del Museo puntando sulla reversibilità e sulla rotazione delle collezioni. Per meglio descrivere le possibili configurazioni, si allegano a titolo di esempio tre diversi allestimenti immaginati per altrettanti diversi luoghi della Campania. Nei tre allestimenti proposti, è evidente come l'integrazione con uno spazio storico sia alla base delle scelte compositive e, nel caso di una Mostra nel Museo Industriale Palizzi, l'intervento si concentrerebbe sulla necessità di combinare gli elementi esistenti con un nuovo allestimento così da potenziare il rapporto tra la storia di un luogo e la contemporaneità. Un'altra delle caratteristiche dell'Istituto è la presenza di un giardino su Vico

Solitaria che al momento è separato dall'organismo urbano da un setto murario che nasconde il prospetto. Eventualmente una cancellata controllata potrebbe valorizzare non solo l'area a verde ma mostrare la bellezza delle piante centenarie che facevano parte dell'ex Convento della Solitaria, precedente uso dell'Istituto stesso.

Valutato positivamente ma non finanziato – aprile 2023

Titolo del progetto: Sistemi di allestimento smontabili e rimontabili per il Castello di Baia

Titolo del Bando: Architetture Sostenibili – Edizione 1- MiC Direzione Generale Creatività Contemporanea

Responsabile Scientifico: Cherubino Gambardella

Gruppo di Ricerca: Maria Gelvi, Simona Ottieri

Descrizione dell'attività di ricerca: Studio per la realizzazione di un allestimento temporaneo per la messa in mostra dei materiali dismessi all'interno del Castello di Baia.

Valutato positivamente ma non finanziato – settembre 2023

Prodotti scientifici dell'ultimo triennio:

10 pubblicazioni scientifiche su riviste di Classe A oppure indicizzate Scopus/WoS:

- [1] MOLINARI L. *Subtle architecture. Regenerating rather than consuming*, "AREA" vol. 191, pag. 4-11, ISSN: 0394-0055, 203
- [2] MOLINARI L., *Un nuovo contratto spaziale*, Rassegna di Architettura e Urbanistica, vol. 164, pag.49-52, ISSN 0392-8608, 2021
- [3] MOLINARI L., *Esercizio di curiosità*, AREA vol. 167, pag.133-143, ISSN:0394-0055, 2021
- [4] GELVI M., *Breviario di stanze Mediterranee*, DROMOS vol. 05, p.44-45, ISSN:2239-6284, 2021
- [5] GAMBARDELLA Ch., *Il Girasole tradito*, DROMOS vol.08, pag 20-22, ISSN: 2239-6284, 2022
- [6] MOLINARI L. *Le solitudini dell'architetto*, Vesper No.4 , pag. 110-113, ISSN: 2704-7598, 2021
- [7] DI DOMENICO C, *Moltitudine nello spazio*, DROMOS vol.09, pag 40-41, ISSN: 2239-6284, 2023
- [8] MOLINARI L., *Dromos. Storia e tempo*, DROMOS vol.07, pag 38-41, ISSN: 2239-6284, 2022
- [9] GAMBARDELLA Ch., *Effrazioni ripetute e violazione di domicili interiori*, DROMOS vol.09, pag. 2-9, ISSN: 2239-6284, 2023
- [10] PITZALIS E., *Realtà Mediterranea*, DROMOS vol.06, pag 10-11, ISSN: 2239-6284, 2021

Eventuali altri 10 prodotti scientifici:

- [11] MOLINARI L., *Case di donne*, DROMOS vol. 05, p.32, 2021
- [12] MOLINARI L., *Ila Beka&Louise Lemoine. Vision*, PLATFORM n.44, pag 84-93, ISBN: 9772420909003, 2023
- [13] MOLINARI L. *La meraviglia è di tutti. Corpi, città, architetture*, Torino, Einaudi, ISBN: 9788806256937, 2023
- [14] MOLINARI L. *Il riuso come pratica civile necessaria*, in AA.VV. *Patrimonio e progetto in Architettura*, Macerata, Quodlibet edizioni, 978-88-229-0680-9, 2021
- [15] MOLINARI L. *Un recinto in forma di città*, in AA.VV. *La Fiera di Milano, 1920-2020*

- Cent'anni, infinite storie*, Milano, SKIRA editore, 978-88-572-4451-8, 2021
- [16] MOLINARI L. *Raccontare il vuoto*, in AA.VV. *Basilico. Paesaggi intermedi*, Milano, SKIRA editore, 978-88-572-4616-1, 2021
- [17] DI DOMENICO C., *Architettura Ermetica / Hermetic Architecture*, LetteraVentidue, Siracusa, Isbn: 9788862428248, 2022
- [18] TAVOLETTA C., *Relitti magnifici*, DROMOS vo.10, pag. 52-53, ISSN: 2239-6284, 2023
- [19] DI DOMENICO C., *Le forme dall'alto*, in *Disegno* (vol. 12/2023), pag. 21-30 – ISSN: 2533-2899, 2023
- [20] TAVOLETTA C., *Case fatte di sole*, Siracusa, LetteraVentidue Edizioni, ISBN: 9788862425711, 2021

Rapporti internazionali e nazionali con Aziende, Enti, Centri di Ricerca, Università nell'ultimo triennio:

- *Università*: La Sapienza Università di Roma
- *Ente*: Galleria Nazionale delle Marche / Palazzo Ducale di Urbino

Ente: Galleria Nazionale delle Marche | Palazzo Ducale di Urbino

Titolo del progetto: *Città di Dio. Città degli uomini. Architetture dantesche e utopie urbane.*
 a cura di Luigi Gallo e Luca Molinari

Responsabile scientifico: Luca Molinari

Descrizione del progetto: La Galleria Nazionale delle Marche partecipa alle celebrazioni per il 700° anno della morte di Dante. Al *sommo poeta*, figura emblematica della cultura italiana, non solo letteraria, viene dedicata una mostra incentrata sull'influenza dell'immaginario dantesco sulla visione di artisti, architetti e illustratori.

Naturalmente fu la "Commedia" ad aver dato, attraverso l'accurata descrizione dei luoghi attraversati da Dante e Virgilio forma fisica e illusoria ai sogni e paure più profonde, animando un'infinita sequenza di paesaggi immaginari che, a partire dagli affreschi trecenteschi ci porta fino alla modernità. Forma tangibile a quegli spazi, venne data dagli architetti razionalisti Pietro Lingeri e Giuseppe Terragni, alla fine degli anni Trenta, nel progetto – mai realizzato del Danteum. È stato questo il primo tentativo in cui l'architettura, veniva chiamata a dare forma tangibile al capolavoro di Dante, attraverso uno spazio realmente percorribile. Quest'opera, illustrata attraverso i materiali originari, conservati all'Archivio Lingeri di Milano e mai esposti nella loro completezza, viene messa in dialogo con la *Città ideale*, capolavoro – anch'esso emblematico – del Rinascimento italiano ed opera chiave delle collezioni della Galleria Nazionale delle Marche. Tra esse, altre opere di architetti italiani contemporanei come Aimaro Isola, Andrea Branzi e Franco Purini, che hanno riletto la "sezione" della Divina Commedia attraverso una serie di disegni originali. In questa esposizione, dove l'immaginario architettonico del poeta fiorentino viene messo in luce per la prima volta con chiarezza, la Città di Dio e la Città degli Uomini sembrano finalmente ricomporsi. Dal confronto visivo e concettuale tra l'immaginario dantesco e la sua interpretazione attuale, nasce la più ampia riflessione sul complesso e mutevole confronto tra racconto e immagine, attraverso le visioni potenti e originali proposte, che riflettono sulla fragile natura del mondo contemporaneo riletto attraverso gli occhi di Dante. Personale coinvolto: Cherubino Gambardella, Efisio Pitzalis, Luca Molinari, Francesco Costanzo, Corrado Di Domenico, Fabrizia Ippolito, Raffaele Marone, Gianluca Cioffi, Maria Gelvi, Simona Ottieri, Concetta Tavoletta

Periodo: 26 novembre 2021 – 27 marzo 2022

Collaborazioni con Consorzi, Scarl, altri Enti partecipati dall'Ateneo nell'ultimo triennio:

-

Aree di ricerca ISI Web of Science:

- Architecture

Settori Scientifico-Disciplinari:

- ICAR/13
- ICAR/14
- ICAR/18

Parole chiave:

- Architettura
- Monumento
- Manufatto urbano
- Progetto urbano
- Memoria
- Riconversione
- Allestimento
- Laboratorio urbano

Categorie ERC:

- SH3_10 Urbanization, cities and rural areas
- SH3_9 Spatial development and architecture, land use, regional planning